

Innanzitutto vorrei ringraziare Giovanna Ambrosoli per questo invito. L'amicizia tra l'Azione Cattolica e la Fondazione Ambrosoli è, per me e per tutta l'associazione, motivo di orgoglio e gratitudine. Ed è bello pensare che questa amicizia si radichi proprio nella vita di Padre Giuseppe. Negli anni giovanili era un giovane dell'Azione Cattolica, partecipava al gruppo del Cenacolo, e girava con la sua moto per, come diceva lui, "fare apostolato".

Provo a osservare la vita di quegli anni di Padre Giuseppe, il suo essere giovane e cerco di trarne alcuni insegnamenti per noi e in particolare per i giovani.

1. Da giovane si è preso cura di sé, della propria formazione umana, della propria fede. Come membro del Cenacolo, si è impegnato a vivere la messa quotidiana, la meditazione, i ritiri e gli esercizi spirituali. Ecco, questo è già un insegnamento che Padre Giuseppe lascia ai giovani di ogni tempo, dunque anche ai giovani di oggi. Ha avuto il coraggio e la costanza di prendersi cura di sé. Ha trovato il tempo per coltivare un rapporto profondo con Dio.
2. Negli anni giovanili Padre Giuseppe ha maturato le sue due vocazioni. Medico e prete. Mi colpisce la determinazione con cui le ha seguite entrambe: dapprima si laurea in medicina, poi segue gli studi di teologia e viene ordinato prete. Cerca, chiede e ottiene di poter essere medico e prete. Sa sognare e il suo sogno si fa realtà. Scrive nel suo diario:
"Sto cercando il modo per imitare più da vicino Gesù Cristo, perché sento che Cristo mi invita a seguirlo. Ma in che modo? Su quale strada? Uno può dire di avere la vocazione missionaria quando possiede quel complesso di doti fisiche, morali e intellettuali adatte a seguire quella strada. Quanto alla scelta, devo scegliere oggi ciò che avrei voluto scegliere quando sarò in punto di morte. Allora vorrò sicuramente aver fatto la volontà del Signore."
Secondo insegnamento: la capacità di compiere le scelte fondamentali della vita chiedendosi qual è la volontà di Dio per lui.
3. Terzo insegnamento: la solidarietà che Padre Giuseppe sperimenta è quella che viene vissuta giorno per giorno, da subito, senza aspettare le grandi scelte della vita. La solidarietà non si improvvisa e neppure la si rimanda a quando si è più preparati. Così fa Padre Giuseppe. Già da giovane si sente un operaio di Dio (lo leggiamo nelle sue lettere), chiamato a mettersi al fianco di chi soffre, di chi è nella necessità. Come ad esempio le persone che aiuta a fuggire in Svizzera dopo l'armistizio dell'8 settembre. Anche nell'apostolato di cui si fa carico traspare già la sua personalità: l'umiltà, l'attenzione per gli altri, la capacità di mettersi in relazione, di costruire amicizie radicate in Dio, la bontà d'animo, la gioia di condividere la fede.

Anche oggi i giovani sanno leggere la realtà da punti di vista innovativi, pongono problemi, cercano soluzioni, sognano un mondo, un futuro ma ancor prima un presente migliore. Padre Giuseppe con il suo esempio di vita giovane li può guidare.